

Milleduecento chilometri di memoria ed emozioni: il viaggio di Giovanni Bloisi

Pubblicato: Giovedì 19 Maggio 2022



Milleduecentoquindici chilometri. Tanti sono **quelli percorsi da Giovanni Bloisi** – “il ciclista della memoria” – in questo **terzo anno del viaggio pluriennale** con cui intende toccare tutti i luoghi delle maggiori stragi nazifasciste, onorando le vittime, partigiani o civili che fossero. «Stamattina sono stato accolto in Largo Resistenza a Varese» racconta Bloisi, finalmente a casa.

Dopo aver toccato Milano, l'Ossola, il Piemonte orientale e settentrionale negli anni scorsi, **quest'anno Bloisi è partito il 4 maggio da Torino**, toccando poi in particolare le **valli del Cuneese**, prima di passare nell'Imperiese, transitando anche dalla val Roja (oggi in Francia, fino al 1945 parzialmente in Italia).

Se già nella prima metà non sono mancate le emozioni ([qui l'articolo](#)), anche nella seconda non sono mancati tanti incontri, con le sezioni Anpi, i sindaci, i ragazzi, tutti incuriositi da quel mezzo – la bicicletta – che spesso abbatte le barriere, crea curiosità.

Ricordi di Lucania: il concittadino Nicola Panevino

«**Il momento più bello** di questa seconda metà è stato da **Nicola Panevino a Cravasco**. È stata una fatica, perché son dovuto scendere dalla bici per la pendenza, poi mi ha preso l'emozione» racconta Bloisi. Panevino era un giovane magistrato, originario **dello stesso paesino da cui la famiglia Bloisi è emigrata negli anni Cinquanta a Varano Borghi**, dove Giovanni vive ancora oggi.

Panevino è dunque un concittadino di Bloisi, una figura che l'ha toccato molto: «Di famiglia benestante, magistrato, avrebbe potuto evitare di schierarsi con l'antifascismo: chi gliel'ha fatto fare?» s'interroga Bloisi.

Ricordare tutte le vittime del nazifascismo

Dai dintorni di **Savona** Bloisi è salito poi alla **Benedicta**, sopra il Turchino, teatro di una strage di centinaia di giovani partigiani e renitenti che volevano sottrarsi alla guerra fascista.

A **Portofino** ha trovato una lapide a Bruno e Fofi Vigorelli, giovani milanesi caduti nel [rastrellamento in Valgrande](#).



Bloisi a Portofino con la maglia della pace donata da «Francesco Cusaro, che mi aveva raggiunto a Cuneo, perché ha un rapporto forte con gli alpini della Cuneense» (Cusaro è tra i maggiori divulgatori viventi della campagna di Russia)

A **Sestri Levante** ha toccato la lapide ai giovani alpini fucilati come disertori della Monterosa: anche loro avevano scelto, volevano lasciare l'esercito fascista perché si rifiutavano di combattere contro altri italiani (il tramite tra alpini e partigiani, tra l'altro, era un meccanico ciclista che lavorava nell'entroterra di Sestri).

Nel suo viaggio Bloisi ha toccato luoghi che ricordano ogni vittima: i partigiani, i civili, gli ebrei. Ad **Ameglia** ha reso omaggio ai soldati americani fatti prigionieri dai nazisti e assassinati. A **San Terenzo** ha ricordato le 170 persone – civili – uccise nella strage.



San Terenzo Monti

Davanti al mare di La Spezia

Conclusione a **La Spezia, luogo simbolico per due ragioni**: perché qui si aprì **uno dei primi processi** contro i nazifascisti negli anni Novanta, dopo la scoperta dell'*armadio della vergogna*.

E poi perché dal “Molo Pagliari” nel 1946 salpò una piccola nave con molti ebrei scampati ai campi di sterminio. Un epilogo – per quest’anno – che riporta Bloisi anche al viaggio fatto in Israele sulle tracce dei “bambini di Sciesopoli”, gli orfani ebrei aiutati nella Bergamasca prima dell’emigrazione in Israele ([qui la storia](#)).

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it